

## GIANNI SEVINI: OLTRE L'INVISIBILE

Giorgio Celli, l'entomologo, il saggista, il critico, il poeta, non è più tra noi materialmente, ma spiritualmente la memoria del suo pensiero ci accompagna tutt'ora.

In sua vece, essendo egli uno studioso delle opere di Sevini, ho osservato attentamente con particolare dedizione filologica le opere di Gianni, alla luce di un pensiero scientifico e filosofico, ma soprattutto psicologico, per cogliere il senso della ricerca dell'artista, artista che va oltre l'opera, poiché si inabissa nei fondali dell'oceano del mare cerebrale umano.

I chiaroscuri sapienti e morbidi ci conducono a modelli giotteschi, e le microstrutture indicano già una sensibilità orientata verso la moda gotica, sia pure con contorni dedicati di grande eleganza, impreziositi qua e là da riflessi metallici.

Le morfologie qui rappresentate, tanto sapienti e moderne, ci permettono di affermare che il pittore bolognese, della bassa pianura, ha superato le armi iniziali per la ricchezza dei riferimenti, per una morbidezza nuova, per una decorazione fresca di elevato spessore evocativo, per la semplicità delle ambientazioni nel suo subcosciente.

Gianni Sevini rende visibile l'invisibile, fuori dal tempo e dallo spazio. Egli azzarda e rischia, e si abbandona ad una libido pittorica, liberando momenti percettivi, indipendenti dalla sua volontà.

Da qualche tempo l'artista è lanciato nel subconscio e spalanca le voragini del suo linguaggio, ricco di mediazioni storico-culturali, stilistiche e tecniche, in una continua tensione tra la magmaticità istintiva del suo fluire creativo e le strutturazioni misurate del proprio orizzonte evocativo-razionale.

L'artista reperisce il suo fare oltre il visibile, attingendo alle fonti dei colori, che navigano nella profondità del suo spazio interiore dove si sovrappone il conscio e l'inconscio, ad opera di movimenti interiori bio-fisiologici.

Egli è già in cammino verso la meta, dove registra le intermittenze della luce, quella luce che illumina i nostri animi verso il soprannaturale sorretto da percezioni di confini interiori dove l'artista cerca l'attimo fuggente del significato recondito della vita, della verità della vita.

La sua poetica è densa di una drammaticità visionaria ed induce il fruitore nel profondo mistero della creatività della materia, in quegli anfratti profondi dove il biologico, il minerale, il vegetale e l'animale hanno la loro origine.

Il nostro artista viaggia oltre il visibile, nel paesaggio del profondo io.

Le direzioni, le traiettorie dei suoi segni, le increspature dei pigmenti si muovono in tutte le direzioni e descrivono, afferma l'artista, morfologie dei fondali terrestri o deflagrazioni del firmamento, ma il sottoscritto, che studia il profondo umano, affermo che esse manifestano la

tensione ascensionale della fisiologia delle cellule neuronali del suo animo, dei motivi di paesaggi interiori, di combinazioni di colori dei suoi pensieri che derivano tutti dal desiderio di sconfinare verso l'altrove, dal subcosciente invisibile al cosciente visibile, nel rispecchio di emozioni e cognizioni della totalità dell'esistenza.

La sua pittura è ribelle, tipicamente di una artista innovatore che non abbandona mai la sua poetica, volta ad affascinare con amore l'animo del fruitore.

Francesco Martani